



# Gardenia

MENSILE DI FIORI, PIANTE, ORTI E GIARDINI

**IN IRLANDA**

## Colori e profumi

Nel giardino antico a scuola di cucina

**IN PIEMONTE**

Loti e ninfee nel grande lago

**A CHAUMONT**

Un progetto italiano

**A MILANO**

Piccolo ma esuberante

**IN OLANDA**

A Floriade con il maestro giardiniere

**FELCI**

Da sole e da ombra

**IBISCHI**

Americani e giganti

**ABITARE**  
LE NOVITÀ  
PER FARE  
OMBRA



9 771124 838008



## Il brugo colora il sottobosco di rosa

**A**gosto, tempo di sagre. Quando la Brianza era contadina il tempo del lavoro e quello della festa trovavano il loro momento di incontro nell'estate: mercati di paese, processioni, canti e balli nelle aie e nei cortili, la banda.... In quella zona d'Italia dove l'uccellazione era una fonte di reddito che salvava dalla miseria, erano di grande importanza le fiere degli uccelli. Credevo che di loro non esistesse più altro che il ricordo, e invece nella torretta del roccolo di Arosio, oggi trasformata in ufficio dedicato alla protezione dell'ambiente, scopro che certe tradizioni si trasformano ma non muoiono: Alessandra Bana, che lavora per la Fondazione Fein, mi racconta che suo padre la portava sempre alla fiera di Sacile, in Friuli, quando era piccola e non poteva decidere che avrebbe preferito magari andare al mare. La sua famiglia è legata a quelle tradizioni e non si è mai discusso sulle feste comandate: la Sagra dei Osei di Sacile è la domenica dopo il Ferragosto, se ne ha memoria dal 1274 ed è una delle più vecchie d'Europa, in Italia la più antica del suo genere. Per il lavoro che si svolge oggi all'Osservatorio, dove si catturano e inanellano gli uccelli in ogni stagione dell'anno, è viva la cultura dell'uccellazione ricordata in quella fiera, con gli attrezzi, i richiami, le reti, e le migliaia di uccelli che ne fanno la più importante manifestazione avicola europea.

Ad Arosio l'impianto del roccolo è pronto per affrontare il periodo delle migrazioni: l'estate è arrivata al culmine e se le fronde non fossero tenute a bada sarebbero fitte e intricate, senza spiragli. Invece un lavoro sapiente di potatura ha aperto finestre di luce lungo i carpini disposti in fila nel tondo e nelle bresciane: sono vie di fuga, inviti per gli uccelli di passo che cercano il cielo attraverso quelle aperture. Il tuffo nella rete che li sorprende non è una tragedia: appena il tempo di accorgersene, poi un capitombolo nella penombra ovattata di un sacchetto in cotone, due rapide mani che prendono misure di ali e becchi con delicata perizia, e via con un anello alla zampa in regalo. Incomincia la migrazione prenuziale e si catturano tante balie nere (*Ficedula hypoleuca*), uccelletti inconfondibili con il loro piumaggio bianco e nero, ma che pochi conoscono se non frequentano il mondo degli ornitologi. Eppure **sono tra i più studiati per capire i meccanismi dell'evoluzione, soprattutto in rapporto all'effetto del clima sulla riproduzione**. Uno studio di ricercatori olandesi mette in discussione la convinzione che i migratori non siano in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, ma restino rigidamente legati ai tempi prestabiliti scritti nel loro Dna. Le balie nere stanno dimostrando, grazie al lavoro di inanellamento e cattura svolto nelle stazioni scientifiche, una capacità di anticipare la migrazione, visibile anche nei grafici elaborati all'Osservatorio di Arosio: è un adattamento a lungo termine, riconoscerlo è un tassello di conoscenza.

Il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) che in montagna fa onore al suo nome maturando durante il passo dei tordi, qui è in anticipo, carico di bacche troppo presto. Così all'osservatorio si raccolgono i frutti e si conservano in freezer, per riproporli



Il brugo in fiore  
 (*Calluna vulgaris*)



## e al roccolo si osservano i migratori

nella stagione in cui arrivano i suoi commensali. È il momento del brugo, l'erica *Calluna vulgaris* che regala personalità a questa terra silicea, acida e argillosa. Qui la chiamano *brùc*, e cresce forte e fitta perché il sottobosco è tenuto ben pulito seguendo le sagge consuetudini dei vecchi contadini che la usavano secondo il significato del suo nome: *Calluna* deriva dal greco *kelynein*, pulire, a memoria dei suoi rami da sempre usati per fabbricare rudimentali scope; e il nome *Erica*, dal greco *ereiken* che significa "sgretolare", si riferisce alla capacità della pianta di spezzare i calcoli renali grazie alle proprietà diuretiche e depurative dei suoi fiori.

**D**urante l'ora della siesta all'ombra dei carpini sfoglio le pubblicazioni che producono i naturalisti dell'Osservatorio Fein, con il resoconto dell'attività di ogni anno. Nell'elenco delle specie inanellate c'è anche il torcicollo (*Jynx torquilla*), con due soli esemplari catturati in agosto. Raro quindi vederlo, peccato: mi torna in mente lo spettacolo indimenticabile offerto da uno di questi pennuti, brutto anatroccolo in una famiglia di belli, i picchi. Era nelle mani di un ornitologo, preso durante una campagna di inanellamento estiva sulle rive dello Scrivia, non lontano da Alessandria. Il piccolo uccello dai colori mimetici e dal nome latino impronunciabile, sempre invisibile sulle cortecce dei rami, è un tipo che non si dimentica se capita di vederlo in imbarazzo: sentendosi in pericolo, gira il collo con un moto circolare e sinuoso, simile al contorcersi di un serpente, quasi ipnotico. Si passerebbero delle ore a guardare questo comportamento strano, stereotipato, che si spiega con la sua abitudine di usare come nido un buco o una fessura in un tronco, da cui è impossibile la fuga repentina all'arrivo di un predatore. Allora in un teatrino di contorsionismi da rettile e di sibili intimidatori, dal buio del suo rifugio scoraggia il nemico, o per lo meno lo lascia interdetto per il tempo sufficiente a scappare. L'oscillare del collo gli serve anche nel periodo degli amori, quando nelle schermaglie minacciose tra maschi questi si affrontano con la coda allargata, la cresta sul capo eretta e il collo teso che si muove avanti e indietro senza girarsi, come faceva Totò nelle sue comiche. È l'unico tra i picchi a effettuare migrazioni regolari ad alto raggio: arriva da noi in aprile per ripartire in settembre o al più tardi in ottobre. Non è comune ovunque; l'importanza delle formiche nella sua dieta impone un *habitat* caldo e secco, scoperto e con erba bassa: il terreno dei pascoli, quello dove sempre più di rado si vede il bestiame brucare. A questo si aggiunge la necessità di trovare cavità naturali per il nido che non costruisce da solo, e il solito problema degli insetticidi che uccidono, insieme agli insetti dannosi e non, anche chi di loro si nutre. Se sopravvive a queste difficoltà ne trova altre nelle zone di svernamento, a sud del Sahara dove anni di prolungata siccità hanno modificato l'ambiente rendendolo per lui inospitale: così il torcicollo è in diminuzione, anche se non ancora in pericolo. Sapendolo raro, chi lo cattura ad Arosio la prossima volta lo filmi, per favore.



Balìa nera  
(*Ficedula hypoleuca*)



Torcicollo  
(*Jynx torquilla*)

Sorbo degli uccellatori  
(*Sorbus aucuparia*)

